

Intervento di Roberto Cenati nella ricorrenza del 73° Anniversario dell'eccidio di piazzale Loreto – Giovedì 10 Agosto 2017

“E’ trascorso oltre mezzo secolo dal 10 agosto 1944 quando, per ordine del capitano delle SS Theodor Saevecke, quindici patrioti prelevati nella notte dal carcere di San Vittore furono barbaramente fucilati in piazzale Loreto da un plotone di sicari della Muti. La prima raffica assassina partì alle 5,45. L’ultima alle 6,10”. Così inizia l’intervento, in occasione del 57° anniversario dell’eccidio di piazzale Loreto, del nostro indimenticabile e caro compagno Giovanni Pesce che ricordiamo con tanto affetto e commozione, di cui quest’anno ricorre il decimo anniversario della scomparsa. A Pesce l’Amministrazione comunale ha dedicato una piazza, a Cascina Merlata, accogliendo la proposta avanzata dall’ANPI Provinciale di Milano.

L’inaugurazione avverrà l’8 settembre alle ore 11,00. Continuava Giovanni Pesce nel suo intervento: “Fui testimone di quei terribili momenti, di quelle angoscianti ore. E non potrò mai scordare l’orrore che suscitò in me quella scena in cui la crudeltà dello spettacolo offerto dai nazifascisti non aveva precedenti storici conosciuti. Da quel lontano agosto del 1944 piazzale Loreto è rimasto nel cuore, non solo dei parenti e degli amici delle quindici vittime, ma di tutti gli italiani antifascisti che mai dimenticheranno tanta barbara crudeltà”. “La memoria è importante” – concludeva Pesce. “La memoria dell’antifascismo e della Resistenza è strettamente connessa a questo ricco patrimonio di valori, libertà, democrazia, giustizia e solidarietà, salvaguardia dei diritti degli individui e dei popoli, contemplati dalla Costituzione”.

Il ruolo dei 15 nella Resistenza

Tra i Quindici è rappresentato l’intero arco delle forze che partecipò alla Resistenza: azionisti, socialisti, comunisti, cattolici e quasi tutte le categorie sociali.

C’è persino un agente di Pubblica sicurezza Emidio Mastrodomenico, appartenente dal gennaio al luglio 1944 al Gruppo di Azione Patriottica guidato dai partigiani Alfonso ed Enzo Galasi, l’ultimo gappista milanese che recentemente ci ha lasciato, che voglio questa sera ricordare. Insieme a lui un ricordo commosso va ai tanti nostri cari compagni partigiani Giulio Cuzzi, Lodovico Cesati, Luigi Pestalozza, Elio Oggioni, Liliana Manaresi, Ferruccio Garnerò, Bianca Orsi che ci hanno lasciato nel corso dell’anno, all’amico Gaspare Grassa membro per anni del Comitato Provinciale e Nazionale dell’ANPI e a Giovanni Bianchi, Presidente Nazionale dell’Associazione Partigiani Cristiani. Un caro saluto a Loris Vegetti, per anni vicepresidente dell’ANPI provinciale, che per motivi di salute non può essere tra noi.

Lo sciopero generale del marzo 1944

I tragici fatti di piazzale Loreto si inquadrano in un anno, il 1944 segnato da importanti avvenimenti internazionali e nazionali. Il 1944 si caratterizza, soprattutto, in Italia, per l’unico grande sciopero generale svoltosi nell’Europa occupata dai nazifascisti. **Dall’1 all’8 marzo 1944 a Milano e Provincia i lavoratori** delle grandi fabbriche, gli impiegati, i tranvieri, i tipografi del Corriere della Sera sfidarono il regime nazifascista. A fianco dei lavoratori che pagarono a caro prezzo, con la deportazione nel lager di Mauthausen e nei suoi sottocampi questa loro coraggiosa

protesta, massiccia è stata la partecipazione delle donne che, pur prive del diritto di voto, hanno svolto un ruolo fondamentale nel corso della Resistenza. Ad esse va la nostra profonda riconoscenza.

L'eccidio di piazzale Loreto arriva a conclusione di un mese nel quale le esecuzioni per mano dei repubblicani si sono succedute l'una dopo l'altra, a Milano e nei Comuni della sua Provincia. Con queste fucilazioni si pensava che la strategia del terrore nazifascista potesse isolare i combattenti della Resistenza dalla popolazione. L'eccidio di piazzale Loreto ottenne invece l'effetto opposto.

La Repubblica di Salò

Una scalata del terrore dunque, alla quale non furono estranei i **militi della Repubblica di Salò, a dimostrazione del fatto che i repubblicani** collaborarono attivamente con i nazisti a terribili eccidi e stragi come l'eccidio compiuto al poligono di tiro del Cibeno a Fossoli il 12 luglio, quelle del 13 agosto a Borgo Ticino, del 12 agosto a Sant'Anna di Stazzema, del settembre 1944 a Marzabotto e alla denuncia, alla cattura, alla fucilazione di partigiani, ebrei, oppositori politici. Le reazioni dei repubblicani alle prime azioni gappiste a Milano, dopo l'8 settembre 1943, sono addirittura più brutali e sanguinose rispetto a quelle delle autorità tedesche. Il 19 dicembre 1943 otto antifascisti vengono fucilati dai fascisti all'Arena, come rappresaglia per l'uccisione del federale Aldo Resega. Questo dato è sempre bene tenerlo presente se pensiamo alla dilagante deriva revisionistica da anni in corso e alla ormai aperta rivalutazione del fascismo.

La pace in pericolo

Stiamo attraversando un periodo in cui la pace, bene prezioso conquistato dalla Resistenza italiana ed europea è messa in serio pericolo. Apprendiamo di bombe, di grandi eventi nucleari, di raid preventivi, di focolai di guerra in varie parti del mondo e nel cuore stesso del vecchio continente. Il Medio Oriente è una regione destabilizzata, attraversata da conflitti sempre più sanguinosi e devastanti. In questi ultimi giorni la tensione internazionale cresce anche per la missione decisa dal governo Italiano in Libia. Assistiamo alla sempre più impressionante proliferazione di armamenti. Già nel luglio del 1955 a Londra, durante una conferenza pubblica Bertrand Russell annunciò quello che sarà chiamato manifesto Russell-Einstein e che rappresenterà il primo documento di denuncia sulla minaccia rappresentata dalle armi nucleari per il genere umano. A distanza di settantadue anni da Hiroshima e Nagasaki il trattato di non proliferazione nucleare è ancora lontano dall'essere pienamente applicato e, intanto, il rischio di diffusione di armi atomiche e di conflitti nucleari si è moltiplicato.

Il dramma dell'immigrazione

E' oggi impossibile sottrarci alle sfide globali, come quella costituita dagli spostamenti di grandi e dolenti masse umane (sono 232 milioni i migranti nel mondo) che cercano di sottrarsi alle guerre, alla fame, alla violenza. Bisogna stare molto attenti a evitare banalizzazioni, ovvero dire che nel nostro Paese siamo in emergenza, che è un'invasione che non ha precedenti nella storia. A ricevere la massa dei

rifugiati sono soprattutto i paesi in via di sviluppo, come Pakistan, Libano, Iran, Etiopia e Giordania. L'invasione dei migranti è anzitutto un dramma interno al Sud del mondo, nel quale si concentrano miseria, conflitti armati, traffici clandestini, epidemie e carestie.

Contro questo vero e proprio esodo epocale assistiamo al manifestarsi di una preoccupante deriva razzista e xenofoba che individua, come è già avvenuto nel corso del Novecento, un nemico esterno su cui scaricare tutte le responsabilità della crisi economica e sociale che sta investendo il nostro continente. Dalle guerre e dalla fame stanno fuggendo centinaia di migliaia di esseri umani che cercano accoglienza e rifugio nel nostro continente. Ma l'Europa che settantadue anni fa aveva sconfitto il nazifascismo, sembra soltanto capace di erigere muri, reticolati e barriere di filo spinato. Non è questa l'Europa per la quale avevano combattuto la Resistenza italiana ed europea. Nella ricorrenza del **70° anniversario dell'approvazione della Costituzione Repubblicana**, dobbiamo assumere l'impegno solenne a tradurre nella realtà i valori contenuti nella nostra Costituzione, consegnando ai giovani la speranza di un futuro migliore, in un'Italia libera e democratica e in un'Europa unita e sociale in cui venga collocato al primo posto il dovere della solidarietà, come indicato dall'art. 2 della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

Il ruolo delle Ong

In queste settimane il dibattito politico si sta concentrando sul ruolo delle Ong. Alcune Ong possono essersi macchiate di qualche azione non esemplare, ma in questi anni hanno svolto un ruolo importantissimo, salvando migliaia di vite. Far passare il messaggio che le Ong siano una promanazione degli scafisti è profondamente sbagliato. Prima di qualsiasi regolamentazione vengono le regole del diritto internazionale che impongono il soccorso in mare anche se a effettuarlo sono imbarcazioni che non hanno sottoscritto l'accordo con il governo riguardante le Ong. Mentre l'attenzione si concentra sulle Ong non si fa più menzione del ruolo della 'ndrangheta. Abbiamo appreso con orrore che la 'ndrangheta ha messo per ben dieci anni le mani sul centro di accoglienza di Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto, il più grande d'Europa. La criminale operazione ha fatto guadagnare alle mafie, nell'ultimo decennio, 36 milioni di euro su 103 milioni di fondi dell'Unione Europea girati dallo Stato per la gestione del centro.

E' questo un crimine odioso che si innesta sulla tragedia di chi cerca rifugio nel nostro Paese, fuggendo da situazioni drammatiche.

Movimenti neofascisti e neonazisti

Siamo seriamente preoccupati per un altro gravissimo problema. Milano e la Lombardia sono state da tempo scelte dalle organizzazioni neofasciste e neonaziste come luoghi di incontro, di convegni e manifestazioni anche a livello europeo. Il fenomeno sta sempre più assumendo dimensioni che destano profonda inquietudine in tutti noi.

Procura della Repubblica di Milano

In questa delicatissima fase, la Procura della Repubblica di Milano ha chiesto il

proscioglimento dei neofascisti resisi protagonisti, il 29 aprile scorso, del blitz al Campo X del Cimitero Maggiore, nel quale sono sepolti repubblicani e gerarchi della Repubblica di Salò.

Nonostante le denunce della Digos per aperta apologia di fascismo, per le centinaia di braccia alzate per il saluto romano, la Procura della Repubblica, con una inquietante e grave decisione ha chiesto il proscioglimento dei neofascisti, giovedì 4 agosto, scegliendo una data tragica per il nostro Paese. Il 4 agosto 1974 si verificò, infatti, un terribile attentato neofascista. Una bomba ad alto potenziale esplose nella quinta vettura del treno Italicus, in transito presso San Benedetto Val di Sambro, provocando 12 morti e oltre 40 feriti.

La richiesta della Procura della Repubblica che dovrà essere vagliata da un Giudice per le indagini preliminari, desta in tutti noi profonda inquietudine e preoccupazione. L'irruzione di Casa Pound a Palazzo Marino del 29 giugno scorso e il blitz neofascista compiuto il 29 aprile al Campo X del Cimitero Maggiore hanno rappresentato un salto di qualità nella **sfida alle istituzioni**.

Un blitz che aveva registrato un suo preambolo il 9 aprile scorso, quando alcuni militanti di Casa Pound avevano inscenato una protesta contro l'accoglienza dei migranti durante una seduta del Consiglio Comunale di Monza. Una prova di forza che ha avuto il suo fondamento in quanto accaduto il 29 aprile al Cimitero maggiore di Milano, quando un migliaio di neofascisti sono andati a commemorare al campo X i caduti della Repubblica di Salò che ora, se la richiesta della Procura dovesse essere accolta, potrebbero essere assolti.

In Italia è lecito professare le proprie idee, come prevede la Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza. Il problema è che **il fascismo e il nazismo non sono semplici idee ma crimini contro l'umanità** che hanno segnato la storia del secolo scorso con la tragedia della Shoah e con quella delle deportazioni di oppositori politici, di lavoratori, di militari.

Contro i movimenti neofascisti che si pongono in aperto contrasto con i principi sanciti dalla Costituzione va sviluppata una ampia e intensa azione a livello culturale ideale e storico a cominciare proprio dallo Stato, per denunciare, a un'opinione pubblica troppo passiva e indifferente, il vero volto del fascismo, sconfitto militarmente il 25 aprile 1945, ma non idealmente e culturalmente. **Ma come si può pensare, d'altra parte, che in Italia ci sia una decisa azione contro le ideologie e i movimenti neonazisti e neofascisti** se la parola antifascismo è quasi scomparsa dalla terminologia e dal dibattito politico? Se il disegno di Legge Fiano presentato alla Camera dei Deputati viene addirittura considerato come liberticida? Se non c'è da parte delle forze politiche una mobilitazione adeguata per contrastare questo fenomeno? Se il fascismo viene ritenuto un fenomeno storico superato? Le cose non stanno assolutamente così e la **sottovalutazione del fenomeno** è estremamente pericolosa. I movimenti neofascisti e neonazisti si legano strettamente alla crisi che stiamo attraversando. È sotto gli occhi di tutti che la questione immigrazione, anche in relazione alla battaglia sullo ius soli diventa terreno di coltura per i germi del fascismo. Ci sono persone a cui si mette in testa che le ideologie nazifasciste e razziste sconfitte dalla Resistenza italiana ed europea siano ancora oggi la risposta alle problematiche attuali, scaricando su chi fugge dalle guerre e dalla fame la

responsabilità della crisi della società contemporanea. La discriminazione razziale e l'odio per lo straniero così come la purezza etnica sono risposte tragicamente già date nel secolo appena trascorso.

Stato antifascista

Le leggi ci sono (la Scelba e la Mancino), ma vanno applicate. Gli strumenti per contrastare il fascismo ci sono. Ci vuole però la volontà politica di applicarli. Compito dello Stato è di adoperarsi per contenere e respingere ogni tentativo, oggi purtroppo ricorrente, di esaltazione del fascismo, per far conoscere cosa è stato il fascismo durante il ventennio e negli anni della strategia della tensione. Ci dimostri questo Stato di essere finalmente quello **Stato antifascista**, delineato dalla Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza, sciogliendo gruppi dichiaratamente nazifascisti e infliggendo a chi fa apologia di fascismo, reato gravissimo nel nostro ordinamento costituzionale, e diffonde intolleranza e razzismo quelle esemplari condanne che ancora oggi attendiamo.

Il monito dei Quindici

I Quindici Martiri di piazzale Loreto sono stati l'anima di una Milano che opponendosi al fascismo lottava per la libertà, per la pace, per la democrazia, per un mondo migliore. Da loro si leva un forte monito per contrastare e sconfiggere il ripresentarsi di movimenti neofascisti e neonazisti.

Loggia dei Mercanti e Museo Nazionale della Resistenza

In un suo intervento in Consiglio Comunale, il 25 luglio 1963 Pesce sosteneva che "Anche la targa di una via o di una piazza che ricordi un nome glorioso o un episodio significativo della lotta popolare antifascista rappresentano un contributo da non sottovalutare." Per questo da anni ci battiamo per la riqualificazione della Loggia dei Mercanti che sotto le sue volte accoglie 1739 nomi non solo di Combattenti per la Libertà, ma di oppositori politici, di militari, di lavoratori deportati nei lager nazisti per gli scioperi del marzo del 1944, di ebrei milanesi che non vi fecero più ritorno. Nel monumento è racchiusa dunque la Resistenza in tutta la sua complessità, quella armata e quella non armata.

Un ultimo grave problema riguarda la decisione da parte del Ministero dei Beni Culturali di realizzare a Milano un Museo nazionale della Resistenza. Siamo onorati che Milano, per decisione del Ministro dei Beni Culturali avrà un Museo nazionale della Resistenza che non può però essere realizzato, al piano terra della Casa della Memoria, in 400 metri quadri, in uno spazio, cioè, poco più grande di un appartamento. Anche il Ministero dei Beni Culturali che l'ha proposto si è reso conto che non si può più parlare di Museo nazionale, ma di Spazio Resistenza, cioè di qualcosa poco più grande di una mostra.

Nel progetto, fra l'altro mai presentato pubblicamente, non si tratta della complessità della Resistenza italiana, escludendo tutto il capitolo della Resistenza non armata, degli oppositori politici, dei lavoratori, dei militari tradotti nei lager nazisti.

La realizzazione di questo progetto provocherebbe due grossi danni: non si realizzerebbe a Milano, Città medaglia d'Oro della Resistenza, un Museo degno di

questo nome, nonostante l'ANPI abbia indicato luoghi molto più capienti e adeguati, come il Museo del Risorgimento. La seconda grave conseguenza è che il progetto occuperebbe tutto lo spazio a piano terra della Casa della Memoria, inaugurata il 24 aprile 2015, riservato per l'allestimento di mostre, la promozione di convegni e la presentazione di libri da parte delle Associazioni ospitate. Queste iniziative che si sono svolte nel corso degli ultimi due anni e mezzo hanno visto la partecipazione di migliaia di visitatori e riscosso un grande successo. La mostra dedicata alla scultrice Bianca Orsi, partigiana e medaglia di bronzo della Resistenza, ha avuto oltre 2.000 visite. Ora tutto ciò non sarà più possibile e il progetto Casa della Memoria per il quale ANPI e ANED avevano lavorato da anni andrebbe completamente in frantumi. Sulla nostra posizione si stanno schierando personalità del mondo della cultura, architetti, docenti universitari. Vogliamo creare un forte movimento di opinione perché la realizzazione di questo spazio museale oltre a rappresentare un inutile spreco di denaro pubblico costituirà una importante occasione mancata per Milano che avrebbe diritto di ospitare un Museo degno di questo nome. Ricordare il sacrificio dei 15 Martiri di Piazzale Loreto, significa anche rilanciare la memoria di quel tragico episodio del 10 agosto 1944, con concreti segnali, come la riqualificazione della Loggia dei Mercanti e la proposta di un Museo degno di questo nome, oltre che con l'impegno democratico e antifascista.